

LE DOLOMITI BELLUNESI



Residenza delle Stazioni Elettrenna della Città Alpina Belluno - Anno XXVIII - N. 2 - Natale 2011 - Periodico Semestrale - Spediziona in Abbondamento Postale Art. 2 comma 20/B - 45% - Legge 662/96
Estate di Treviso "ATTENZIONE" in caso di mancato recapito, inviare all'ufficio di Belluno, per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la spesa obblata



"DOLOMITI CONTEMPORANEE"

LABORATORIO DI ARTI VISIVE IN AMBIENTE

Un'ipotesi e un cantiere culturale nelle (dalle) Dolomiti.

Testo di Gianluca D'Inca Levis

Immagini di G. De Donà, A. Montresor

dc dolomiti
contemporanee
laboratorio d'arti visive in ambiente



*Dolomiti
Contemporanee,
il laboratorio di
Sass Muss - arte in
ambiente -*

“Dolomiti Contemporanee” è un laboratorio d’arti visive in ambiente, ovvero un progetto d’arte contemporanea che ha come epicentro la regione dolomitica. Dal 2009 le Dolomiti (una parte di esse) sono divenute un sito Unesco – risorsa dell’Umanità. Una risorsa fatta appunto d’ambiente, roccia, aria (sottile), spazi verticali, potenza degli elementi dispiegati. E anche di interazioni antropiche, e di processi, più o meno sostenibili, di utilizzo e configurazione e fruizione del territorio. Anche l’arte contemporanea è una risorsa. Uno scandaglio, che consente di riflettere sulle identità di cose e luoghi.

La cultura della montagna, crediamo noi, non è riducibile alle materie ed ai temi storicamente trattati, quali le tradizioni, l’alpinismo, la storia dell’alpinismo, i diversi aspetti ambientali e naturali. La nostalgia per le buone vecchie cose andate può essere un limite, un blocco, una lapide. La montagna è uno spazio, fisico e tematico, capace di offrire spunti innumerevoli, che possono essere approfonditi, e svolti in modo non retorico, non solo celebrativo, non solo retro-verso: altrimenti, la montagna diventa una palestra di nostalgie, e questa cosa è triste, oltreché anacronistica, e in ultima analisi sterile.

Essere contemporanei non significa, naturalmente, essere incendiari, negare il valore delle tradizioni, voler ignorare o bruciare il passato, come predicavano i Futuristi al principio del XX secolo. Significa, piuttosto, prendersi la responsabilità di riflettere su quel passato, ma anche sul presente, e avere la volontà di proporre delle scelte, delle



*Fabiano De Martin
Topranin, Creatures
are coming! 2011*

contemporanea, aperto al territorio circostante ed al resto del mondo.

Abbiamo costruito una cittadella dove gli artisti vivono, producono le opere – grazie alla collaborazione della aziende locali che ci supportano – ed alla fine le espongono. Ecco come funziona: li invitiamo in questo luogo particolare, immerso nella natura a ridosso dei primi picchi dolomitici, preso tra rocce e boschi e torrenti. Già una sessantina di loro è transitata di qua, nel corso dell'estate 2011.

Gli artisti vengono da ogni parte d'Italia e dall'estero, e cominciano ad esplorare le Dolomiti. Vanno in giro, in ricognizione, gli occhi, i nasi, le orecchie aperti. Ben desti, curiosi, scoprono le crode, i luoghi, le storie, i paesi, gli habitat, la natura, le tradizioni, gli uomini; poi, dopo qualche giorno, carichi di stimoli, visivi, sensoriali, tematici, tornano nella cittadella di Sass Muss. E cominciano a lavorare.

Ognuno di loro, rilasciando le proprie impressioni, produce un'opera, spesso utilizzando i materiali del luogo. Le opere vengono poi messe nelle mostre, all'interno dei grandi padiglioni neo-liberty dislocati nel verde di questo spettacolare complesso d'archeologia industriale. L'esterno viene portato dentro: i lavori contengono quindi le impressioni, le riflessioni, le stupefazioni, gli studi degli artisti. L'artista è un "detector": una sensibilità dispiegata, autonoma, originale, libera, franca; l'artista vede le cose attraverso la propria lente speciale, vi posa il proprio sguardo, che può essere scientifico, chirurgico, poetico, critico, progettuale, testimoniale, rivoluzionario, laterale, gentile, disturbante, distorsivo.

Ogni opera concepita e realizzata a contatto con l'ambiente è un ritratto dello spazio da cui si genera. Se sessanta artisti lavorano a produrre immagini ed opere sulle Dolomiti, questa fioritura di sguardi genera una moltiplicazione delle prospettive ed una proposta culturale integrata al territorio e viva. L'arte in "Dolomiti Contemporancee" è intrisa dell'ambiente. Non lo carezza docilmente: lo osserva, ne è stimolata, lo stimola. Il laboratorio di "Dolomiti Contemporancee" è dunque una fabbrica artistica e culturale ed una modalità esplorativa e critica di un territorio, che raccoglie i temi, li concretizza in un oggetto (la produzione di un oggetto artistico è una sorta di litificazione, un processo in cui la stratificazione degli stimoli somiglia ad una sezione geologica, ma è viva), e li porta quindi fuori dal territorio originario, inserendoli in un network globale, mostrandoli fuori dal territorio-origine.

Alla base della nostra proposta vi sono l'apertura e lo scambio, senza le quali la cul-

ipotesi costruttive per il futuro. Deve esserci un futuro, per i luoghi che si amano: riposare silenziosamente sotto il sedimento storico, il già detto, il già fatto, è insufficiente, è lesivo.

Le civiltà e le culture si fondano sull'evoluzione storica, sugli strati successivi, sul fare e sul rileggere (sul fare rileggendo). "Dolomiti Contemporancee" è un progetto nuovo, in cui l'arte contemporanea è messa a contatto con l'ambiente dolomitico. Nel sito di Sass Muss (Sospirolo, BL), abbiamo realizzato un laboratorio d'arti visive, recuperando la sede di un ex polo chimico chiuso da oltre vent'anni, e riavviandolo come un centro per l'arte



*"Dolomiti
Contemporanee"
Oltre le Vette
a Sass Muss*

tura diventa un fossile. E gli uomini, delle mummie. In questa prima stagione di "Dolomiti Contemporanee", per Sass Muss sono transitate quasi 8.000 persone. Un pubblico vasto e variegato, composto da critici, curatori, artisti, galleristi, collezionisti, giornalisti specializzati, ma anche da gente comune e da appassionati di montagna, incuriositi da questo inedito cantiere in cui si fabbricano immagini nuove per (dai) luoghi eterni, muovendone la fissità, coniugando l'immobile con il mobile attraverso un'azione vitalizzante.

"Dolomiti Contemporanee" è un modello aperto, collaborativo, sinergico. Non è, la nostra, un'azione culturale settaria, dedicata ai soli addetti ai lavori. Moltissimi soggetti eterogenei, da noi cercati e stimolati, hanno aderito al progetto, che si espande ogni giorno, e viene già letto come un'ipotesi imprevista, inedita ed interessante a livello nazionale. Al centro del nostro lavoro, c'è dunque una rete aperta.

Tra i nostri sostenitori, ricordiamo il Ministero dell'Ambiente, Attiva SpA, la Regione Veneto, la Provincia di Belluno, i comuni di Belluno e Sospirolo, la Fondazione Dolomiti Unesco, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, la Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzo Riso - Museo d'arte contemporanea della Regione Sicilia, Consorzio BIM Piave, Confindustria, Enel, oltre ad una cinquantina di sponsor privati ed agli amici e volontari che ci aiutano quotidianamente.

Info su www.dolomiticontemporanee.net.



*Andrea Visentini,
L'alpinista
(R. Messner),
tecnica mista su
carta scenografica,
2011*